

Precisazione necessaria

Sull'Espresso del 17 ottobre, a firma di Giampaolo Bultrini sotto il titolo « Imputato a vita », è apparso un servizio sulla scandalosa vicenda dell'istruttoria e del futuro processo per la strage del 12 dicembre '69.

Senza voler polemizzare su quanto è stato fatto o piuttosto su quanto non è stato fatto dalla difesa dell'imputato Pietro Valpreda, questo Comitato rileva gravi inesattezze, illazioni e falsi e pertanto, almeno su alcuni punti, è costretto a precisare:

1) Laddove l'autore afferma che qualora gli imputati avessero avuto la tessera di qualche partito in tasca, « qualcuno si sarebbe preoccupato di pagargli le spese della difesa », dimostra di aver o di aver voluto dimenticare che, in ogni caso del genere, i partiti (anche, se non soprattutto quelli di sinistra) scondannano immediatamente i loro militanti e si guardano bene dall'assumerne la difesa. Nel processo per le bombe del 25 aprile 1969 a Milano, insieme a due anarchici erano imputati due militanti regolarmente tesserati del PCI e non ci risulta che abbiano avuto il minimo appoggio politico od economico dal loro partito, che si limitò a non lapidarli come delinquenti comuni ma ad appiccicarli l'etichetta di anarchici.

2) Dove è detto: « i quattro milioni per le copie degli atti istruttori li ha dovuti sborsare il suo avvocato, Guido Calvi, aiutato da pochi amici volenterosi » l'articolista afferma il falso in quanto l'avvocato di Valpreda — come del resto tutti gli avvocati degli imputati che hanno contatti con il Comitato Politico-Giuridico di difesa, promosso dagli anarchici — ha avuto da questo Comitato copia degli atti assolutamente gratis.

Ciò, ovviamente, non esclude che l'avvocato prof. Guido Calvi possa aver raccolto somme per altri scopi a noi non noti e che non ci riguardano, ma escludiamo assolutamente che egli possa aver raccolto qualsiasi somma per acquistare le copie degli atti processuali e siamo certi che di ciò l'avvocato Calvi vorrà darcene pubblicamente atto.

Comitato politico giuridico
di difesa

La colonna infame



Attenzione a costui

Gianfranco Favaloro (ma potrebbe presentarsi con altro nome) abitante a Roma, via Tuscolana 189, studente in chimica, insegnante.

E' stato allontanato dal circolo Bakunin e dal gruppo Kronstadt di Roma alcuni mesi fa perché risultò essere un confidente dei carabinieri.

Sappiamo che successivamente ha tentato di infiltrarsi, spacciandosi per anarchico dissidente dalla FAI, in diversi gruppi del Lazio, certamente a Palombara, Villalba, Sossano, Viterbo.

I compagni stiano in guardia.